



Alla Segreteria Nazionale del SIM Carabinieri

Oggetto/ - LA LIVELLA: Chiudiamo la stalla prima che scappino i buoi, La Regione Sardegna, ancora isola felice.

La Regione Sardegna, ancora isola felice, di nome e di fatto, rispetto ad altre regioni in merito al problema del cosiddetto Coronavirus COVID-19, rischia di subire un pesante colpo in seguito a quanto sta accadendo.

Il riferimento è, oltre alla situazione geografica propria dell'isola e dei suoi centri abitati, alle 14.000 persone, turisti e corregionali di ritorno, che sono giunti nell'isola in questi giorni, numero ovviamente destinato ad aumentare: tanti, sia alla partenza dai porti della penisola che al loro arrivo in Sardegna, telefonano ai ns Centralini chiedendo informazioni.

Siamo forse ancora in tempo ad evitare che si venga a creare una situazione che vede in ginocchio Regioni, ben più ricche ed organizzate della Sardegna che risulterebbe, avere soltanto n. 130 posti letto nelle Terapie Intensive, non tanti per il numero dei residenti sardi.

E qui si arriva al punto dolente! I Carabinieri, quelli della prima linea, quelli della Territoriale, quelli dell'Organizzazione Mobile e Speciale, che mettono profondo quotidiano impegno e sforzi, quelli cioè che hanno prossimità con la popolazione, seppure con il conforto di Superiori, operano nell'iniziativa di dover agire con disposizioni non risolutive, ma con raccomandazioni sull'igiene personale, delle auto e del luogo di lavoro (il più delle volte integrata con le tasche degli stessi Carabinieri che se ne occupano) ed ovviamente i Militari ben hanno recepito che "la circostanza dell'epidemia non li esula, siccome comandati di servizio, dall'effettuare controllo della circolazione stradale, dei soggetti sottoposti a misure alternative ed ovviamente, a tutta quell'attività preventiva che ogni Carabiniere, con un discreto numero di anni di servizio nei reparti sopra citati, ben conosce e quotidianamente pone in essere.

Ecco, bisognerebbe evitare di continuare a ragionare come se il nemico fosse presente in carne e ossa, mentre invece è invisibile e mette in moto la livella.... senza rispetto delle esigenze degli operatori su strada e degli ordini che hanno ricevuto.

Utile si rileverebbero, Ordini e Indicazioni precise e Competenti contro il nemico Invisibile, in una maniera chiara tale che non si limiti a indicazioni generiche, e fornendo “con un po’ di coraggio” i DPI e le riserve (perché si usano..), in maniera tale da non limitarsi a dire di utilizzarli solamente in quelle situazioni in cui sia chiaro che il contagio sia potenzialmente e concretamente possibile (si hanno notizie dai mass media dell’aumento di casi di persone asintomatiche). È troppo alto il rischio che i Carabinieri diventino essi stessi veicolatori del virus.

Come si rileverebbe utile:

1. autorizzare all’uso della tuta da OP, come già fatto in occasione della possibile alluvione nell’anno 2017, perché una cosa è pulire e sanificare quelle tute, un’altra è doverlo fare con la divisa in cordellino nero;
2. ipotizzare di far recuperare la licenza Ordinaria, stante l’Emergenza Coronavirus, anche oltre i 18 mesi;
3. prevedere la possibilità di pronta reperibilità nei propri domicili se l’impiego non è strettamente necessario, a richiesta se la forza del Reparto lo permette: ciò, consentirebbe di razionalizzare l’esposizione al rischio coronavirus al solo personale impiegato che, non infetterebbe i rimanenti appartenenti al reparto, consentendo nella malaugurata ipotesi di contagio, di avere una Forza Convalescente che “turna”.

Quanto sopra, solleverebbe il Morale del Personale, accorciando le distanze tra i Ruoli, le Competenze: perché un domani, magari colpiti da qualche problema polmonare, legato a strascichi di questo maledetto virus, non vedendosi riconosciuto alcun indennizzo, non ci si senta dire “ha sbagliato ad agire in quel modo”.

Non pretendiamo miracoli ma uno sforzo anche da parte di chi richiede la nostra Opera. Conosciamo il problema della scarsità dei DPI distribuiti, e sappiamo anche che i Carabinieri non si tireranno indietro, mettendo anche in questa occasione in pericolo la loro incolumità e mettendo mano al proprio portafogli per proteggersi, ma chiediamo oculatezza: bisogna riflettere sul fatto che un anche un solo militare contagiato, fa chiudere un intero Reparto.

Non è da trascurare poi il grande rischio, che comporta la chiusura dei Reparti, dell’effetto psicologico che potrebbe esercitare su militari di altri Comandi, con indubbie ripercussioni negative sul servizio e del buon nome dell’Arma: la cd Immagine dell’Arma.

Chiudiamola la stalla finché possiamo, eviteremo la livella...

Firmato

Segretario Generale Aggiunto SIMC Sardegna

Andrea Boni

Segretario Generale SIMC Sardegna

Dott. Vincenzo Gerardo Di Rosa

